

Z.
• III

A

BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III

SUPPL.
PALATINA

B
123

NAPOLI

393.

Suppl. Palat. B 12 B

Al Dotto religioso e moralissimo Vaten-
tuoso signor D. Giuseppe Creti

In attestato di sincera stima e profondo ri-
spetto

a L'autore

11

625884

ESTRATTO
DALL' APPENDICE ALLA SCRITTURA
INTITOLATA
SOSTITUZIONE PROPOSTA
E
REQUISITI SPECIALI

DI P. CURZIO
PER LA CATTEDRA DI MEDICINA LEGALE
NELLA
Regia Università degli Studi, ec. Napoli, ec.

CON ALCUNE SOPRAGGIUNTE
(Ottobre 1849)



NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA DI ANDREA FESTA
Strada s. Giov. a Carbonara n. 104.

1849

Ha solo il Nilo il coccodril crudele ?
Peggior son quei che spargono il veleno,
Poi dicon : bevi d'amicizia il mele.

E pur col loro buffoneggiar in crocchio
Dell'ignoranza nel più gran pantano ,
Piglian sempre al boccon qualche ranocchio.
MENZINI , SAT.

AI MERITISSIMI
CHIARI EGREGI¹ OTTIMI E DOTTISSIMI PROFESSORI
DELLA
FACOLTÀ MEDICA
Della Regia Università degli Studi.

ILLUSTRI PROFESSORI

*Non si potrebbe ad un **Corpo Scientifico** altri argomenti sommettere con maggior attendibile ragione, quanto quelli riguardanti pregiudizi od errori per qualsivoglia causa lesivi delle attribuzioni e proprietà di scienza che al ministero del medesimo si appartenga. Tal'è il motivo impellente a farmi rassegnare questo rozzo esile libretto alle **Signorie Loro** nel triplice scopo d'invocar tutela in pro del vero, proprio di una delle scienze mediche, contro falsissimi concetti che comunemente se ne hanno; di chiedere per bene della scienza e pel mio, lumi correzioni ed emende sulla materia scolta nelle presenti pagine, come meglio le mie deboli forze han permesso; e di profferire a stimabili **Valentuomini** in occasione adatta e pubblica, nonchè soprammodo per me grata ed onorevole; un ingenuo attestato di rispetto e venerazione.*

*In quanto al primo di tali obbietti, la verità, la scienza, le sue debite spettanze aver non possono difensori più autorevoli, più imparziali e valenti di **Cattedratici** che, oltre all'essere comuni **Maestri**, godono nel pubblico riputazione meritata per alte doti di cuore, d'intelletto e di mente; per carriera luminosamente corsa; per vaste cognizioni; per dignità, onori, fatti, opere, produzioni, ec. non solo tra noi, bensì nell'estero tenute in gran pregio ed applaudite.*

*Relativamente al secondo poi sarebbe ingratitudine sospettare, che le **Loro Signorie** amorevoli non solo, ma zelanti ad istruire e confortar chicchessia con l'opera e col consiglio nella difficile scienza d'Ippocrate, fossero in questa congiuntura per negarne l'implorato tesoro ad un vecchio disepolo, il quale seguendo le orme di cotanto rispettabili **Antesignani**, fu sempre mai ed è caldo, se non di altro, delle più buone intenzioni per la coltura di branca, non poco da lui prediletta, del medico sapere.*

*E finalmente in ordine al terzo scopo, **Elleno** ricorderanno non aver gli uomini eminenti per lettere, scienze, ec. giammai avuto a sdegno gli attestati di rispetto de'loro discepoli od ammiratori; e che di quanto i veri dotti non ricercano lodi, di tanto il pubblico grido ed i fatti giustamente ne li magnificano degni. Oltracciò l'onorata menzione degli egregi **Scienziati** serve di stimolo e di utilissima emulazione agl'ingegni.*

*Per tali ragioni, **Professori rispettabilissimi**, e per l'affabile cortesia, di cui **Elleno** sono a dovizia fornito, mi è dato sperare che, accordando generoso compatimento alla parzialità del profferto lavoro, ne accoglieranno benignamente la dedica; ed inoltre confidato nel sapiente zelo pe' medici ammaestranti, che **Le** ha rese sì stimabili, non dubito vorranno di buon grado tu-*

telare , quando ne *fa* bisogno , il retto il ragionevole il vero in fatto di attribuzioni spettanti rispettivamente alla Medicina Pratica ed alla Medicina Legale. Possano questi voti con l'autorevole mezzo dell'eloquente **Loro** parola ; contribuire ad estirpare gli assurdi , le incoerenze , i sofismi , la impostura , i madornati errori circa gli uffici e la scientifica efficienza della **Legal Medicina** ; e convincere pur una volta i ritrosi , che dessa non solo costituisce specialità simile alle altre di Medicina , come i più son usi esprimersi , ma sì bene dottrina singolarmente risultante da due scienze diverse ! Che in somma è **Specialità di due nature od elementi a cielo fra loro disparati** ; e che in conseguenza ha indispensabile uopo di **applicazione tale** , da potersi per ciò solo non impropriamente dire **duplice-varia-specialissima**.

Intanto si degnino gradire il profondo rispetto e l'ossequio , con che ho l'onore dichiararmi

Delle Signorie Loro

Umilissimo e devotissimo scrivitore
PIETRANGELO CURRÒ

GENNI PRELIMINARI



Sutor, ne supra crepidam.

Espedita da' torchi la Scrittura principale, si avvertirono alcuni punti omissi. Mentre al modo di supplir le mancanze intendevansi, seppesi fra l'altro che a certuni di relazioni più o meno strette presso Pubblico Uffizio, era piaciuto quinci e quindi disputare di cose (*assurde sì in teoria, come in pratica*) concernenti ciò che renda un Medico più atto a coprire la vacante Cattedra di Medicina Legale nella Regia Università. Sarebbe bastato rispondere di essersi taluno (1) di que' *susurroni* fatto a parlarne con furberia di accreditare qualche suo *ingraziato*, e di aver tutti messo la falce in messe altrui, per mostrar quanto fossero attendibili que' discorsi profferiti a fanfara. Nondimeno, siccome ne soffriva il modo e la filosofica ragion di essere della Medicina Legale nelle sue attribuzioni, e d'altronde la cattiva logica trova seguaci col mezzo, se non per altro, delle prime impressioni, poichè i sofismi d'ordinario nascono dalla soverchia fretta di giudicare, secondo ben disse Cartesio; perciò su due piedi se ne scrisse, unitamente a' punti omissi e ad altro, un'*Appendice* in due sezioni, che si mise a stampa. La prima supplì alle omissioni, ec. Con l'altra si confutarono gli errori vociferati. E fu premesso essere officio generoso, tanto compatire il prossimo, che il far del parlare a sproposito debita correzione.

Or detta *sezione 2^a* esponendo argomenti e dottrine che nel servir di confutazione, dimostrano principj utili in Medicina Legale; si ravviserà di leggieri che, col pubblicare tal parto dell'*Appendice* separatamente, non si leggerà il superfluo; l'attenzione del colto pubblico sarà interessata solamente pe' richiesti punti di massima;

(1) *Fammi, o Giove, un piacer: costui saetta
Col fulmin tuo . . .* (det. Menz.)

e l'errore, i principi vaghi, i sofismi confuteranno-
si per via di maggior pubblicità in pro della scienza e
del vero. Conciosiachè, oltre ad esser mai sempre ufficio
santo in generale il combattere l'errore, nella specie tro-
vi a di più, che nel sostenersi un rancidissimo assurdo
lesivo della scienza stessa in essenziali realtà, si è prete-
so con magistral sussiego toccar il giusto sudato con-
tegno di coloro han logori gli anni migliori della vi-
sa in coltivarla; e ciò ad iniquo favore di qualche
presunto, putativo, pseudo medico-legale!

SEZIONE SECONDA

(Dell' Appendice) col titolo di — *Confutazioni*

ARGOMENTO

*Non enim possumus aliquid adversus
veritatem, sed pro veritate.
APOST. AD CORINTH.*

Si è asserito che i Medici Pratici siano altresì Medici
Legali; e che quindi i medici maggiormente dedicati
a Medicina Pratica, fossero più atti alla Cattedra di Me-
dicina Forense: donde seguirebbe ancora non dover mica
scarseggiare i Medici Legali, siccome non v'ha penuria
di Medici Pratici. Quanto falso ed erroneo sia un tale
assunto, sarà facile dimostrare, 1.^o) per motivi trat-
ti dalla natura stessa della Medicina Legale rispetto alla
Medicina Pratica, e rifermati da classici Autori in ma-
teria; 2.^o) per autorità di costoro che si dolsero della
scarshezza di Medici Legali con prove di fatti pertinen-
ti, e che già confutarono il medesimo errore oggi-
di riprodotto (1). E da ciò seguiranno, 3.^o) poche succinte
considerazioni, 4.^o) alcune cose sopraggiunte al primo

(1) Sarà forza talune volte dir cose elementari della scienza.
Come far altramente a petto di coloro, cui salta il grillo in testa di
sputar sentenze in materie che ignorano, o che tutto al più credono
poter giudicare a modo vago nominale categorico dal solo titolo del
vasto complesso di scibile, al quale le medesime si spettano; ovvero
che doveano ben capire, ma che non han voluto giammai farlo! Sic-
chè — *Indocti discant, ament meminisse periti.*

accenno comparativo. Da ultimo una conclusione brevissima chiuderà lo scritto (1).

ARTICOLO I.

Ragioni desunte dalla natura stessa delle scienze in parola.

§ 1.°

La Medicina legale è dottrina binata che fondasi sulla Medicina e sulle Leggi. È chiaro ed incontrastabile per l'essenza e la qualità de' due scientifici elementi che le danno l'essere. De' tanti autori suoi e scrittori, concordi tutti sopra di ciò, piaccia riscontrarne p. e. Barzellotti : occhi e mente faticheranno ben poco : ne' primi rigghi si leggerà — *La Medicina Legale dal nome definita e circoscritta — essendo composta della Medicina e della Giurisprudenza, che l'una i fatti e l'altra i dritti le impresta* (2). Leggasi Puccinotti che ripete le stessissime parole de' due ultimi incisi (3). Delle condizioni e de' modi di un tal concorso in venirne costituita, non è di questo luogo ragionare. Ma sia giusto dire in genere consistere la Medicina Legale nell'applicazione delle scienze mediche ed affini a tutt' i correlativi casi prescritti dalle leggi. Or se l' uomo applicato alla Medicina in complesso non conosca i bisogni, le disposizioni, le esigenze (e loro natura) delle leggi; in somma non abbia le analoghe cognizioni del Dritto e delle svariate leggi vi si comprendono, come potrà dirsi che sia o possa fare il Medico Legale? Nè si creda potersi tali cognizioni acquistare per via di fatto ne' diversi casi; chè così, quan-

(1) Si farà di tutto per ottener brevità. Del resto usando a ogni piè sospinto la breviloquenza, terrassi pure talvolta per norma il verso — *Non sunt longa, quibus nihil est quod demere possis.*

(2) *Med. Leg. tom. 1. introd. versi 2 e 3, 8 9 e 10, Venezia 1822.*

(3) *Det. Lezioni, pag. 12.* Si nota che ai veri capitali principj, cui menano le parole di costoro qui sottoscriversi, e non ad esse prese come stanno.

do anche la vita e pratica fossero sì lunghe da impararli tutti quanti, ridotta la Medicina Forense a cieco empirismo *artistico*, sarebbe indegna sì della sua origine da due scienze, come della Regia Università. La istruzione debb'esserne attinta nelle sue origini o fonti, essendo la legge scienza di principî molteplici e di per sè; quantunque il Medico Legale non debba saperne al paro del giureconsulto, ma per lo meno quanto e come basti ad intendere ciò che di correlativo da quella s'impone all'uopo di ben adempirlo *non in privato*, secondo fa il clinico, sì bene in *pubblico al cospetto e sotto il fiscalismo* de' Giudici, Procuratori del Re, di altre autorità, e degli Avvocati usi di tutto a contendere. Ond'è che se il Tiraquello ben disse — *Legum scientia atque medicina sunt veluti quadam cognatione conjunctae, ut qui jurisperitus est, idem quoque sit medicus* (1), ben altresì per evidente ragion de' contrari, il Medico Legale conoscer *dee quanto gli occorre* circa le leggi ed il Dritto, se vogliasi che inutile almanco non torni o illusorio non solo, ma, che più importa, nocivo non sia il suo ufficio. Cosicchè l'autorevole dottissimo Sprengel nell'indicare le qualità del Medico Pubblico, ha con tutta ragione aforisticamente ribadito il punto in esame — *Sed theoria medica haud sufficit, nisi adaptata ad leges. Itaque HAS COGNOSCAT Medicus* (2).

§ 2.°

La necessità delle cognizioni del Dritto diviene più considerevole nel riflettere aver la Legal Medicina elementi generatori (cause *efficienti e formati*, per dirla *alla scolastica*), subbietto delle sue ricerche, ed obbietto ben diversi, propriamente parlando, da quelli della Medicina Pratica; avvegnachè questa, qual parte della Medicina, le somministri la sua quota di lumi e co-

(1) In Fodèrè, *Med. Leg. tom. 1. pref.*

(2) Curtii Sprengel, *Medicina Forensis, pag. 11. Mediolani, 1817.*

gnizioni. Gli elementi primitivi dell'una sono le leggi (1) regolatrici del civile consorzio ne' rapporti immediati che hanno con l'uomo; dell'altra le leggi delle entità patologiche ne' loro immediati rapporti con l'uomo: il subbietto di quella (considerato in astratto) versa su que' casi o fatti *subiti* dall'uomo, che ne' dati di esistenza mancano effetti e di altre qualifiche a senso di legge, dee il medico criterio estimare; di questa su i morbi e sulle alterate condizioni di salute: l'obbietto della prima quello del Dritto; della seconda il guarire o l'ammezzare le sofferenze morbose. Quanto poi all'obbietto in ispecie, si ponga mente che la Medicina Legale, quantunque sia parte integrante delle scienze mediche e da' Medici si professi, la medesima non serve affatto a scopo medico, nè dal lato della Medicina come scienza, nè dall'altro come arte. Il fine od obbietto suo è unicamente quello stesso delle Leggi. Laonde se la Medicina nell'accettazione più ordinaria (2), ha il doppio scopo di conservare la salute e rimuovere o diminuire le malattie, e la Medicina Forense alla sua volta ne tiene un altro diversissimo, è incontrastabile *doversi fare studio speciale specialissimo* della Medicina (nonchè delle scienze accessorie) in tutte le sue applicazioni alla legislazione positiva, in tutt'i dati e punti espliciti o impliciti, dove questa ha mestieri di quella, perchè si possa riuscire Medico Legale. E nella specie non si tratta di tastare il polso parlando, ridendo sbadigliando, ec. o di appigliarsi ad una congettura piuttosto che ad un'altra presso gl'infermi sotto niuna o pochissima *solita* censura di qualche Collega o di persona privata; ma sì bene di sobbarcarsi nel cla-

(1) Non è di questo luogo dire il perchè si è cominciato dalla Legge, e non dalla Medicina. Sappiasi soltanto non essere indifferente nel trattar di ciò, l'esordire ad arbitrio dall'una o dall'altra.

(2) È questa veramente imperfetta. Ma si convinca ognuno che la missione *politico-morale* delle scienze mediche è non meno alta, estesa ed importante di quella della loro parte *clinica*. Se ne legga il bel concetto nella citata tesi di Clausade — *Leur puissance, qui d'abord semble toute individuelle, est aussi sociale* (pag. 55.).

moroso Foro, tra gli estremi voluti dalla legge, al menzionato *fiscalismo* di pubblici Funzionari, ed all'accanimento de' Curiali.

§ 3.°

Qui da taluno potrebbesi dire riescir facile ritenere a memoria i punti delle diseguate applicazioni, e così averle pronte all'uopo. Sarebbe questo un granciporro preso in secco poco dissimile dall'altro divisato de' casi pratici! A che si voglia credere di servire siffatto modo? Per l'insegnamento? Oibò. Sarebbe indecoroso nocivo insulso pel privato, e molto più per quello *universitario*. Per far da Perito forse nelle occorrenze? Sarebbesi in tal caso forse men che *artista*, e non più scienziato: tanto è ciò vero che il signor Brigny (*Des Médecins légistes considérés dans leur rapports avec les Cours de justice, etc.*) ha scritto non esser vero medico Legale ogni medico che faccia *relazioni* e deponga in giustizia (1). D'altra parte basta rammentare di servir la Medicina Legale ai fini delle leggi, per divisare quanta e quale sia la sfera delle sue attinenze. Basta pensare alla varietà di quelle, delle Autorità, giurisdizioni, de' casi e fatti, cui le leggi dan luogo, e che possono aver rapporto e soluzione con le nozioni mediche; nonchè alla variabilità delle leggi a seconda de' costumi, tempi, bisogni, delle vicende, e circostanze sociali (2), de' fini e voleri del Legislatore per apprezzare la gravezza, e l'estensione del suo ministero! Numerose rispettabili autorità tutto questo a meraviglia confermano: soltanto alcune se ne riportano, e parzialmente, in grazia

(1) In det. Bayard, *avant-propos*, nota.

(2) Una delle prove di ciò, che risolvono qualche grave questione di principi in Medicina Legale, si è il cangiamento avvenuto in una parte di essa presso di noi dall'epoca del decennio a' tempi che corrono. Con tutte le *compilazioni*, non ci si è badato! Curzio ne farà dimostrazione nella sua Medicina Legale che sta scrivendo. E da ora certo di qualche già preveduta osservazione, cui risponderà con l'esempio (dell'uovo nel piatto) del genovese Colombo!

della brevità. Gilibert « Non avvi azione, non movimento dell'uomo nello stato di società, che non possa reclamare l'uso, ec. ha . . . per oggetto il bene dell'umanità, il riposo e la sicurezza de' cittadini » (1).

Il chiarissimo Carlo Speranza — « mostrasi oggi (la Medicina Legale) per dignità superiore a tutte le altre scienze mediche, in quanto che abbraccia non solo il genere umano, ma qualunque oggetto della natura, col qual'è legata la esistenza di esso (2) ». E più sotto « quanto non accresce in merito pe' rapporti che mantiene col foro civile, criminale, ec. »!

Che mai parrebbe, se si dicesse dominar tanto l'elemento legale nella scienza in discorso, ed andarsi essa sì dilatando, che il ridetto Clausade (3) ha distinto già una Medicina Legale *internazionale*, cioè del dritto delle genti? Infine se vasto e grave non fosse il ministero della Medicina Legale, e quindi il Clinico potesse indifferentemente adempirlo, perchè la sapiente Germania (comunque torbida per altro) tiene una classe di Medici, distinti dal resto de' Medici Pratici per massima di ragion civile sancita dalle leggi, e che chiamansi *Medici Fisici*, deputati esclusivamente alle cose medico-legali? Che ciò sia ben fatto altresì per motivi di qualità ed elevatezza della scienza, si legga che ne scrive il ripetuto Clausade — « Les sciences même qui prétent leur secours à la médecine légale le font dans leurs parties les plus sublimes » (ivi, pag. 103 a 104).

§ 4.°

Or si domanda in tesi ai nostri *susurroni*, è costume che chi addicesi allo studio della Medicina o che quello esaurito, dedichisi di proposito ad una delle branche mediche, diversa dalla Medicina Legale, si ponga insieme a studiare sul Dritto e sulle leggi?

(1) *Encyclopédie méthod.* tom. 8, pag. 96.

(2) *Dizionario classico di Med. interna ed esterna*, tom. 19. p. 272.

(3) *Det. Tesi*, pag. 57.

Nella specie poi loro si chiede chi fra gl' *ingraziati* abbia in fatto applicato al dritto per l' uso medico-legale? Chi di essi non abbia coltivato *ex professo*, fino ad esserne totalmente assorbito, altro ramo non meno vasto delle mediche scienze diverso dalla Legale Medicina? Chi di costoro abbia sol coltivato con debita compiuta *specialità* la medesima? Rispondano ed attestino alla propria coscienza il vero in presenza del Dio vivente! Chi scrive intanto ripete — *Convertantur retrorsum et revereantur, qui volunt mihi mala* (1); *convertantur*

E pure in grazia del vero che i *susurranti* confesseranno a loro stessi, fia cosa equa il compatirli. Infatti se qualche buon Clinico ha detto dalla Cattedra consistere tutta la Medicina nella di lui *specialità*, che basta siasi medico (cioè medico a metà) per fare il medico-legale, epperò non doversi studiare la Legal Medicina, chi avrebbe animo non iscusare gli estranei alle scienze mediche? Non vale la pena confutare quest'altre scempiaggini! Ma giova prenderne nota, sol perchè sappiasi qual coltura sortito abbia detto scibile in Napoli per parte di coloro stessi, a' quali correva il dovere studiarlo; quale idea e stima siasene ispirata alla gioventù che ci si volge alcune settimane unicamente all'uopo transitorio degli esami (ma con le amiche tesi *pronte di straforo*) pe' diplomi autorizzanti; e come in seguela di detto errore, siasi sempre insegnato con grave danno qual ramo accessorio al corso medico nell'està (*in horis subsecivis*) per 20 in 30 giorni dal più al meno, e con lezioni Dio sa come svolte e peggio udite non per altro, che a motivo delle preconcelte nozioni d'inutilità, e dell'insegnamento principale. Sicchè di attenzione fu degna (per non dir di frusta) la disputa un dì agitata fra gli studenti di un uditorio, dietro la quale si conchiuse che senza occorrere precedente istituzione, tutta la Medicina Lega-

(1) Salmo XXXIX, 20.

le riducevasi alle *relazioni* in giustizia. E per mala sorte il libro che la prima volta raccolse in un corpo la scienza medico-legale di allora, ha per titolo « *De relationibus Medicorum* » (1); in guisa che facendosi spesso l'uomo imporre più dalle parole, che dalle cose, si è data tutta l'importanza alle *relazioni ed a rapporti o referti* che non sono la scienza, bensì pratica ed atti frazionali di essa, secondo che con storici fatti si è anche avvertito elegantemente dal suddetto chiarissimo Speranza (2).

ARTICOLO II.

Autorità di classici circa la quantità di Medici Legali, e la confutazione dell'errore in esame.

Confundantur, et revereantur simul.

§ 1.°

Se logico e vero fosse l'assunto de' *parolai*, sarebbero pressochè tanti almanco i medici Legali, quanti sono i valentissimi medici Pratici, di cui massime in ogni Metropoli, siccome nella nostra, non è mica penuria. Qual cosa tanto appo di noi, quanto in paesi assai stimabili per civiltà e coltura di ogni maniera di scibile, nonchè in epoche di lustro in Medicina Legale, di avanzamenti rilevantissimi e maggior dignità di essa, non si avverò, nè di presente affatto si avvera. Esistono di ciò irrefragabili copiose prove in molti celebri scrittori a contare dal 1701, in cui l'autore delle — *Pandectae medico-legales*, *Novellae medico-legales*, e del *Corpus juris medico-legale* lamentò lo stesso errore oggidì precisamente riprodotto. Nel fine di non rendere ancor più lungo il dire, si rife-

(1) Di Fortunato Fedeli, *Anormi*, 1810.

(2) *Dizionario classico*, luogo citato.

riscono alcune di tali prove, senza niente altro per parte di chi scrive, che soltanto l'addentellato per la disposizione necessaria. Eccone le più notabili in una infilzata.

E primamente il sullodato Bayard di proposito si duole in Francia della scarsezza di Medici Forensi. Basta dire che innanzi tratto propone il quesito — « Tous les médecins cins possèdent-ils les connaissances spéciales nécessaires pour mériter, de la part des magistrats, une entière confiance? Je peux affirmer, sans crainte d'être taxé d'exagération, que les deux tiers, au moins, ne remplissent pas les conditions indispensables aux médecins rapporteurs (1) ». E scrive « due terzi per lo meno, ed in Francia! »

Pochi anni prima di lui l'illustre Devergie in corollario di numerose sensatissime doglianze consimili, avea scritto — « Infine con indignazione il diciamo esservi BEN POCI che coltivano IN MODO SPECIALE la Medicina Legale; ed essendosi medico, lo si crede incontrastabilmente esser benanche medico legale, ec. ec. Più sotto, dopo varie altre appuntature, soggiunge — « fra dodici medici che costituiscono l'albo della Corte Reale di Parigi, non avviene che uno solo il quale siasi occupato espressamente di Medicina Legale, ec. (2) ».

Intorno a quale storico-ufiziale fatto, è rimarchevole che Bayard accennato ad esso, riflette = « aver l'osservazione del Devergie conservato dopo quattro anni tutto il suo valore; perciocchè aprendo l'Almanacco Reale del 1840, si vedrà non esservi UNO SOLO de' Medici dalla Corte designati, che sia Medico Legale ». Devergie investigando, « se gli uomini addetti alla pratica della Medicina legale, offrano le condizioni ch'egli crede necessarie al Medico legista » nol pensa affatto (*ne le pense pas, orig.*) (3).

(1) Detta opera, in principio.

(2) *Trattato di Medicina Legale teoretica e pratica*, vol. 1. pag. 15, e 19, Napoli 1839, e 1840.

(3) Bayard. opera sud. pag. 13.

§ 2.°

Inoltre per discernere come i Medici Pratici (e que' grossi grossi!) si comportavano in Medicina Legale a' tempi del prelodato Autore delle Pandette Medico-legali, si legga questo di lui passo = « Evenit saepe, » ut etiam illi qui magno ARCHIATRORUM PRACTICORUM- » QUE felicissimorum titulo superbiunt, in publicis hu- » juscemodi occasionibus (quelle di Medicina Forense), » ut mus in pice, haereant, ineptisque relationibus » Facultatibus Academicis non tantum risum moverant, » sed et omnem, qua prius gaudebant existimationem » protinus amittant » (1). Valentini non confuta proprio in carne e in ossa l'errore de' parolai?

Fodéré, di cui l'autorità in Medicina Legale impone moltissimo, asseverò — « Ogni cultore dell'arte » salutare non è atto a coprire le funzioni di Medico » legista; ed il PRATICO più illuminato può senza pro- » pria colpa mancare delle necessarie cognizioni. » E con la menzione di fatti medico-forensi delle Cause celebri, ad evidenza dimostra « non bastare essere » BUON CLINICO per riuscire ottimo perito in Medicina » Legale (2). Leggasi ancor ivi, se si voglia, il commento che il ridetto Speranza fa con ragioni ed altri fatti storici al passo del Fodéré.

Da ultimo si vegga in che modo il citato Devergie si esprime di rimbecco alla ciancia de' *susurroni* = « Accade perciò che i Magistrati affidano le quistioni » Medico-legali o al loro medico o a quelli che cre- » dono godere una riputazione in Medicina; nè pon- » gono avvedutezza che questi potranno essere ECCEL- » LENTI PRATICI E CATTIVISSIMI MEDICO-LEGALI (*excel- » lents Praticiens et fort mauvais Médecins-légistes*, » orig.); e dall'altra banda ben si conosce che la

(1) Valentini, *Pandect. Med. Leg. praefat.* in Tortosa *Inst. di Medic. For.* vol. I pag. 38, Vicenza 1809.

(2) Det. *Dizionar. Classico*, tom. 19, pag. 286.

» riputazione acquistata in società è spessamente lungi
» dall'essere giustificata dal merito, e dall'istruzione ».

E questo sia suggel che ogn'uomo sganni!

ARTICOLO III.

Considerazioni generali

§ UNICO.

1. Salta di primo lancio agli occhi riferirsi parecchi degli addotti argomenti al solo e semplice ufficio di Perito in Medicina Forense, e non esplicitamente a quello di Lettore di essa. Ogni uomo istituito ne faccia logica comparativa estimazione *a fortiori*. L'eventuale infrequente transitoria missione del Perito è neppure un raggio, sì bene punto infinitesimale della gran periferia della scienza; quella di Lettore privato di questa giunge ad esserne tutto al più un ottava parte (almen secondo i corsi accessori di *convenienza* usi in Napoli); ma siane pure un quadrante. Si consideri quale sia la missione del professore di Università, dove occorre tutt'altro che l'incarico di Perito, tutt'altro che i corsi di *convenienza*; dove si ha mestieri di *specialità* compiuta estesa compatta; dove aver si dee la scienza, per così dire, in pugno! Laonde se i riferiti argomenti stanno in quel modo rispetto al Perito, si estimi per via di *transizione* accrescitiva in ragion composta dalla diretta della estensione, quantità e qualità di materia ed opera, come possano stare in ordine a dignità e grave ministero, cui debbesi adempiere nella Scuola di perfezionamento sotto il triplice rapporto *STORICO ISTITUZIONALE COMPARATIVO di ciò che la scienza fu, di ciò che è, di ciò che potrebb'essere* (1). SI

(1) « L'insegnamento deve percorrere tre gradi: mostrar lo stato » in cui si è; esporre il progresso fatto; additar quello che potrebbesi fare ». L'illustre Arcivescovo di Seleucia, *Progetto, ec. per regol. della Pubblica Istruzione*, 4.^a edizione, Nap. 1841.

ponga mente a ciò, e poi coscienziosamente si parli!

2. Non essersi nè manco pensato d'intaccare con la presente scrittura il merito di niuno niuno de' Medici Pratici e Clinici, *che si protesta di rispettare per convincimento e gratitudine*. Chi scrive da essi due fiate ebbe salute! Altro scopo non si è prefisso a quest'opuscolo, che unicamente quello di toccar in genere di ciò che alle sopradette due branche di Medicina, e quindi a' rispettivi professanti le medesime di ragione si spetta. Le arrogate indebite o false attribuzioni scapitano questi e quelle. Non così il vero e la realtà, che per converso agli uni ed alle altre apportano buon successo gloria incrementi. Non così le accennate prove intese a rivendicare ne' professori ed in esse scienze quella solidità che in estensione non propria invano ed a torto si vorrebbe convertire!

3. Sono cose risapute, che l'attenzione divisa sia debole; che le facoltà e l'applicazione per una scienza si perfezionino a spese delle altre; che la dottrina enciclopedica e la simultanea eccellenza in più rami di scibile ripugnino alle leggi dell'organizzazione (Bichat, *Ricer. Fisiol.*); che sia vero e generalmente reputato il ridetto apolegma — *Inferme qui multum; ec.* Nuladimeno non intendesi negare la possibilità di un uomo eccellente in Clinica ad un tempo ed in Medicina Legale. Tostochè tanto constasse nel fatto, chi sarebbe talmente insensato, da non ammettere la giusta eccezione che ad ogni regola per chicchessia in generale si afferma di non mancare giammai? Ma tutta la bibliografia e la storia contemporanea della scienza, provano senza fallo esser più che vera la regola in quanto alla Francia, all'Italia, e soprammodo nella nostra Penisola, relativamente a Napoli, dove in che pregio tengasi lo studio della Legal Medicina, si è fin qui mediante fatti notori abbastanza dimostrato (1).

(1) Non senza ragioni è a ritenersi, che per la stessa Germania, l'eccezione valer possa pel solo Curzio Sprengel.

ARTICOLO IV.

COMPARAZIONE

Vanitatem et verba mendacia longe fac a me.

PROVERB.

§ 1.^o

Sarebbe questo il luogo di esporre nel rapporto medico-legale correlativa personal comparazione di rimbecco a quella che han fatta ed occasionata i *susurroni*. Ma chi scrive, mentre sente a ragione assai bassamente di sè, *odia a morte la temerità e la iattanza*. Dunque un prudente silenzio su di ciò, sia comparativa risposta al pettegoleggiar de' *parolai*! Se a' sapienti, coscienziosi ed imparziali Valentuomini preposti alle cose di Pubblica Istruzione, spetta *de jure* occuparsi dell'assunto, si adempia il dovere di lasciar ad Essi la facoltà, il diritto, l'ufficio di farlo, senza pensare o tentar con mezzi per nulla logici, poco decorosi, anzi da ciurmadori, di prevenirne i divisamenti che sol dal retto esame de' fatti *evidenti e propri*, debbono di santa ragione dedursi e provenire. In somma si faccia, che *verità e giustizia* compiano di *per sè* il debito loro corso, lungi da tentativi vili ed esosi.

COSE SOPRAGGIUNTE

Et sermo opportunus est optimus.

(det.)

§ 2.^o

Intanto sappiano i *parolai*, che le furbe ciance sono all'indarno spese in città, *dove ci conosciamo a vicenda in uno e siamo dagli altri conosciuti*. Infatti, tranne alcuno, prevenuto com'essi per qualche *favorito*,

non v'ha chi faccia acquisto delle viete loro merci. Il pubblico colto ha buon naso. E se, cari miei *susurranti*, pazienterete ad origliare, giungerà senza meno a' vostri orecchi (*che avete ben lunghi*) il giudizio de' buoni su materia non alta pe' vostri omeri (*degni di soma*), il quale soffolto, anzi incarnato alla realtà, riesce *comparativamente* di buona lezione, o di condanna; se non vorrete istruzione, per voi e gl'*ingraziati* vostri. Laonde tal giudizio vi dirà quanto segue in questo e nel seguente paragrafo. E primamente, che la comparazione in fatto di Medici Legali presso di noi, è la più agevole cosa del mondo. In Napoli, come ovunque, le persone scienziate, gli studi di ciascuna, e gli ottenutine risultamenti, massime se *importanti ed effettivi*, sono per verità cose assai note; perciocchè non chi coltivò scienza in città, sì bene in caverna o eremo, potrebbe rimaner ignorato: e da un antro ancora, quando ne fu lodevole la coltura, tutto venne a notizia del pubblico. In secondo luogo vi dirà come tra lo sciame de' *richiudenti*, coloro che, *secondo le proprie assertive*, sembrano più attendibili, presentano a stento un' *applicazione* allo studio medico-legale del tutto *accessoria o secondaria*, epperò di necessità *ristretta, indigesta, superficiale* non per altro, se non perchè cumulata a quella di altri rami di Medicina; e non già *sola* per l'obbietto, *moltiplice* per le svariate necessarie cognizioni non mediche, *compiuta e solida* pel fine criterio che dee guidarla, siccome Legal Medicina (vie più nell'Università) di sua natura senza meno richiede. Tale scienza prende da non poche altre *affini ed omogenee* ciò le occorre; ma il prende dal *vero, purgato, sublime, positivo* di ciascuna, e nel modo *adatto, speciale, proprio, congruo, logico rispetto al fine richiesto*: sicchè l'applicazione debb'esserne *diretta, estesa, principale, da maestro*. E, quel ch'è più, prendendo anche da altre *eterogenee*, e costituita da due essenziali *elementi e nature*, di cui quella del Dritto a cielo *disparata*; ne segue ch'è studio per metà troppo diverso

da quello di Medicina, epperò *specialissimo*. In fine i restanti *richiedenti*, *assorbiti* da una sola delle varie branche mediche, la quale ha formato in tutta la loro carriera *specialità* per essi, differente dalla Medicina Legale, non mai ebbero *vocazione*, *tempo* e *volontà* di attendere a quest'ultima; ed in conseguenza non ci si rivolsero affatto.

§ 3.º

Sicchè ogni uomo *emunctæ naris* nel dedurre da' veri fatti le *realità medico-legali* della massa de' *richiedenti* la prefata Cattedra, non troverà più o men complessivamente (salvo il rispetto dovuto alle persone) altro, che — o *accessoria applicazione* alla Medicina Forense mediante smunti corsi di qualche mese in tempo estivo, dati da pochissimi anni in qua per *convenienza*, e *come un di più* del corso medico *tenuto per principale*; e quindi *requisiti speciali* (*relativi o propri* di Medicina Legale.) *molto insignificanti e pressochè nulli* — o *requisiti estranei* ad essa, *inopportuni, illegali, inammissibili*, perocchè spettanti a ramo delle scienze mediche, diverso dalla Legal Medicina: per la qual cosa si troveranno petizioni avanzate sull'errore « *che ogni medico sia medico-legale* » come se ufficiale di *fanteria* possa ben comandare in *artiglieria*, sol perchè vada sotto il nome di militare; e come se per la Cattedra bastasse *capacità presunta nominale putativa* — o *applicazione similmente accessoria*, perchè ad un tempo diretta a tutt' i rami di Medicina in massa, senza veruna *specialità*, ma con qualche *compilazione di Medicina Forense*, non mica richiesta da bisogno dei discenti, nè della scienza, cui perciò non fa di un capello impegliare; oltrechè assai è noto in generale che importi il mestiere del *compilare* — o da ultimo troverà *applicazione* alla Medicina Legale *affatto non provata, o nulla*, epperò niun *requisito*; ma solamente *cupidigia di cumular cariche a carica*, e soldo unire a soldi rimpetto a *chi* con *applicazione, lavori, fatiche*,

requisiti speciali di più lustri, ec. affatto non ne gode — insomma troverà « essere un notorio troppo spiat- » tellato, che fra i tanti richiedenti non v'ha chi » ex professo siasi con la NECESSARIA COMPIUTA e » PIENA SPECIALITÀ occupato della scienza, di cui » al presente costoro agazzando, si affannano a pre- » tenderne la Cattedra » !!

§ 4.°

Or, signori *parolai*, que' che han pesato voi ed i vostri, sapete cosa vi dicono. Vi dicono che agl'ingraziati *si retribuisce vera giustizia, e si fa vantaggio a loro malgrado*, allogandoli nella categoria *negativa*, cioè fra' zeri, testè aperta per porvi sotto il grugno una comparazione vera ed evidente. Sì, niuna unità vi hanno! *Voi il sapete. Lo sa tutta Napoli. Eglino furono e sono a tutt'altro applicati.* Ciò è noto *lippis et tonsoribus!* Voi abusando delle parole delle idee delle cose, dite — MEDICO; DUNQUE MEDICO-LEGALE. Nè vi accorgete che pure i bidelli-spazzatori di scolastiche Accademie, vi gridano incorsi ne' paralogismi di *fallacia di composizione, d'ignoranza di elenco*, e simili; avvegnachè la vostra *ignoranza di elenco*, quanto ai punti di fatto, sia vafra e maliziosa più delle assertive de' *birichini!* Siate dunque certi, che i vostri *favoriti* non meritano nè anco l'abusivo nome di *dilettanti* di Medicina Forense; ne furono sempre *pseudo-intendenti*; non sono stati mai mai, nè sono *affatto Medici legati*. Talmente che fareste loro gran prose, lungi d'immischiarvi in un'opera *ingiusta e biasimevole*, li faceste invece avvertiti di alcune *cosette*: 1.° non raccomandarsi bene per convenienze di moralità e decoro chi, *fatti accettare nel pubblico con lunga carriera della vita precedente una data riputazione per qualche ramo di scibile*, pretenda poi esser divenuto a un tratto *maestro da Cattedra* in altro diverso che tutti sanno non aver mai profes-

sato ; 2.^a esser tale procedere da poeta estemporaneo un burlarsi , come fanno impostori e cerretani , del buon senso e della logica del pubblico , e massime degli uomini di retto criterio ; quantunque l'uno e gli altri , occhiuti più di Argo , si ridano di pretese *senza basi e di tentate soverchierie* ; 3.^a L'aver-si formata da gran tempo *smunta ristretta falsa* idea dello scibile medico-legale , li sospinge puerilmente a pretendere , fra l'altro , che la Legal Medicina sia scienza , dottrina , ec. *del tutto accessoria* alla Medicina in genere , a modo *implicito e necessario esercibile del pari che insegnabile* da qualsivoglia medico , epperò *a fortiori* da chi *ha più malati* ; 4.^a che per rivenire da co-siffatti solenni sbardellati spropositi , e vederne tutta l'assurdità , dovrebbero gl' *ingraziati* (*forse retroponendosi nell'irremeabile cammin della vita*) studiare nel Dritto , e poscia *di proposito* applicarsi allo scibile anzidetto : ed anche in tal caso , sarebbe a ricordar loro di farsi da *taumaturgico soprumano potere* infondere nell'anima , ed inviscerare nelle fibre qualche felice disposizione alle dottrine in parola ; essendo a' medesimi ed a mezzo mondo assai noto qual successo si sperì colui che *in-vita Minerva* , vogliasi addire a studio qualsivoglia.

§ 5.^o

Di più evvi a motivare qualche altra comparazione che a costo di brevità, *fatti e parole sconvenevoli strap-pano da labbri usi a reticenza*. I parolai e loro *ingraziati* abusando della pazienza de' galantuomini pre-dispongono *meandri e rapporti, impegni celati ed oc-culte mene* ; cercano *mostrar lucciole per lanterne* ; si fanno lecito *travisare le notorie verità* ; suggeri-scono e fanno suggerire *lodi, panegirici, prevenzioni, ec. nel vafro fine di preoccupare gli animi in appoggio di pretese e domande ingiuste* ! Ed intanto coloro che si vorrebbe con *tali iniquità sacrificare* , cosa fan-no ? Battono l'onorevole , il generoso , l'onesto sentiere

della *legalità* non solo; ma di più contribuiscono col silenzio all'oblio di *autentica pirateria scientifica*, e predicano (quando vi è uopo) come scrittore originale chi nello stesso suo ramo non è, che un *misterioso plagiatore*: oltrechè tacciono *altro ed altro!* Nè si dubiti che, come per lo passato si tacque, si tacerà in avvenire (1).

§ 6.º

Finalmente punto ancor comparativo è l'accennare che, se qualche cordato galantuomo di sito qualunque *non selvaggio, ma incivile* dell'America, Oceanica e simili contrade, si trovasse fra noi a conoscenza de' notissimi divisati fatti, non potrebbe a meno di non esclamare interrogando: *ma perchè manomellere la propria delicatezza e moralità con pretensioni strane, contrarie al pubblico grido, insussistenti?* È scempiata usanza del paese (gli si dovrebbe rispondere), è scempiata usanza presso di noi di *fare, chiedere, ec. ciò che meno o non mica si conosca*, PUNCHÉ SI AB-
BIA SOLDI. L'ovvia risposta, che *ognuno tenta di vantaggiarsi*, contraria lo stesso scopo ambito, la logica, e diviene troppo insulsa, laddove total *tentare* non abbia basi e quella propria ragion sufficiente che, se non altro, giustifichi, secondo i dati del buon senso, le premure ne' modi che gli uomini *retti, saggi e discreti* sogliono usare. Il comportarsi altrimenti, è un *collide-*

(1) È ben fatto qui ricordare di essere azione *dignitosa, lodevole, utile, debita, equa, giusta, santissima*, che ognuno stia nel suo diritto; ma per certo non in quello *suggerito da incompasto amor proprio*. Questo sgraziatamente non mai consiglia *doveri*, ma *diritti* soltanto: quantunque sia vecchia dottrina, che quando qualsivoglia cosa per giustizia distributiva non debba appartenere, anzichè un *diritto*, abbiamo invece un *dovere* verso di quella e coloro, cui essa si spetta. Se ciò non persuada, si badi per lo meno al concetto del frigio Autore versificato dal Fedro (Fav. IV):

Amittit merito proprium qui alienum appetit.

E vie più quanto a chi è il vero *Graculus Æsopi* con penne di gufo! Talmente che sperasi per lo meglio di tutte le bestie bipedi (le cornacchie), che trovandoci in tempi diversi da' passati (quelli di *Esopo*), non più diasi l'occasione di rinnovarsi l'infelice caso del — *male mulcatus Graculus* (Fav. III); perciocchè ivi si legge altresì — *Ne gloriari libeat alienis bonis!*

re con la propria coscienza, giacchè gli esibitori di domande prive di giuste basi, ben sentono non esser stali mai maestri (neppur superficiali) di Medicina Forense, si bene in altre specialità o in veruna per tutto il tempo di loro carriera; e massime alcuni fra essi sentono dover esibire libri impropri, ed incerti zibaldoni per asserire e stiracchiare requisiti nulli, non essendo relativi alla scienza suddetta, o non affatto giustificati a senso di legge. Inoltre collidono co' fatti, poichè tutta Napoli sa non aver essi giammai figurato in Medicina Legale. E collidono altresì con la saviezza e giustizia del Consiglio Generale, perchè ogni Consigliere, come parte del pubblico elevato, conosce i fatti notorj, e si ride innanzi tratto, nonchè de' tentativi e rapporti, ma di più del sofisma che: ogni medico sia medico-legale, e tal da poter coprire Cattedra. Sicchè tutto muove dal soldo, e tutto al soldo ritorna! Infatti la storia patria contemporanea non assicura, che quando nel 1843 uffizialmente si divulgò doversi a circa nove Cattedre della Regia Università dare più di dieci tra Sostituti, Titolari ed Aggiunti, alcuni scrissero i loro nomi a quattro, a sei, ec. branche del medico sapere; significando a quel modo essere in uno tanto e sì abili, da valere quanto e come quattro, sei, ec. Cattedratici? Ed il maraviglioso era ed è, che ciascun di costoro provava o, se non altro, credeva provare, di valere così e cotanto! Talchè, supposto per poco che si stabilisse Cattedra (ripetesi, con soldo) di arte più ADATTA per chiedere posti DISADATTI senza rossore, o altra di Medicina planetario-astro-nomica, oh quanti si affaccinierebbero provare di meritar l'una ipso iure et ipso facto per esser invecchiati a chiedere con granitico-adamantina durezza, senza punto cangiar di viso; oh quanti direbbero per l'altra, che da' tempi di Noè, e forse anche antediluviani studiavano ed insegnavano la nosologia degli astri e de' pianeti, scrivendone dissertazioni e voluminose opere non solo, ma n'erano professoroni coronati

ti sull'Olimpo per aver fatto mirabilia nel guarire da gravissime malattie Giove, Saturno, l'Orsa maggiore, la Chioma di Berenice, Cancro, e mille consimili altri! Purchè si abbia soldo, tutto si può e deesi fare, dire, pretendere, chiedere, affestellare; studi, scritti nuovi Dio sa di qual merito e come fatti, non mai noti, ma per metacronismo portentoso rapportati alle epoche de' bislacchi preadamiti; contraddizioni co' propri detti ed atti; requisiti punto non ad rem, impropri, vaghi, estranei, non pertinenti (per non dire impertinenti), epperò illegali ingiusti inammissibili, ec. ec. tutto è permesso agli uomini detti aeruscalores da Gellio; tutto lice per la speme di quel metallo, e specialmente a chi confida nel nefando mezzo degl'intrighi! Quindi non è da maravigliare di cosiffatto, sì bene del contrario procedimento; e sarà sempre pochissimo, anzi un dir nulla, l'esclamare col ripetuto Menzini:

Oh santa fene, i generosi carmi
Non bastan qui del satiro Lucillo;

.

Ciò non ostante ricordino i *susurroni* e loro *favoriti*, che, siccome niun potere può fare, che i *zeri* *producessero unità, e fosse falso l'assioma — Nemo dat quod non habet, ec.*; così tutt'i *rapporti* del mondo non potranno giammai creare *requisiti non esistenti*.

CONCLUSIONE

Si mosse da' *parolai*, e benchè si abbia di là da ragione per adattar loro il passo di Tullio — *Stultorum plena sunt omnia*, lasciandoli così alla spacciata nel caos del proprio elemento; non pertanto ad essi ritornasi con brevissima illazione. Ogni altra che dalle discorse cose vorrebbe dedurre, sarebbe per lo meno inutile. La illazione dunque sola ed unica, è questa. *Erudimini qui judicatis!* Dappoichè spesso si vuol di tutto e tutti giudicare, se ne giudichi *con vera cognizione di cau-*

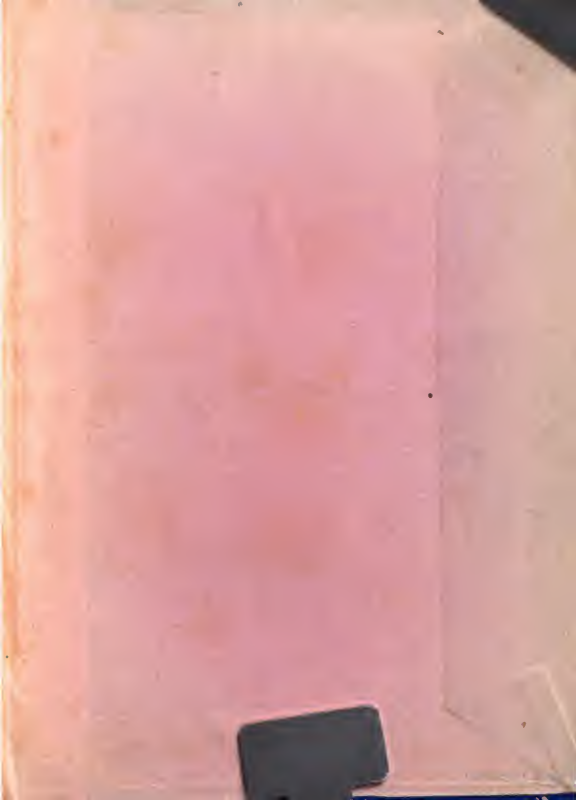
sa. Ognuno, illuminati anzi tratto intelletto e mente, secondo la natura delle cose, si ripieghi poscia ad imo della propria coscienza; e da ultimo parli, se voglia, *innanti a Dio, innanti agli uomini.* Tanto vuol *ragione, logica, morale, giustizia, civiltà!* In contrario le furbe azzardate assertive, *massime se incompetenti*, ritornano con vitupèro fino al punto, donde indebitamente partirono; e strappano il grido — *Ne supra crepidam, auctor, . . ne supra crepidam!* ! . .

Napoli 18 ottobre 1849.

P. Curzio

625887





B
VIII.
S
PA

1